



Gadda, La Madonna dei Filosofi, RR1, Garzanti

- 1) cui fuorescono enormi cardi, e bancate di pomodoro e spinaci; dozzine di donne con ceste e polpacci come nelle carte de' tarocchi e vestiti da far imbezzire i cavalli; repentine biciclette commesse alla consumata perizia ed sperimentata prudenza de' garzoni panettieri, i quali, pur avendo il malvezzo di pedalare a più non posso, servendosi per giunta dei calcagni, dato che le gambe gli crescono di giorno in giorno, con tuniche sciamannate che gli svolazzano dietro, tuttavia ben raramente rovesciano fuor dalla gerla i loro centocinquanta panini fra un tram e un **taxi** frenati di colpo, rilevandosi poi da sé soli e rimanendo stupefatti a gambe larghe in piedi, con la bicicletta però per terra, sotto: donde le urla, i chiarimenti di posizione, e le trombe o **clacksons** dei retrostanti bloccati. Dicevo che è legato, quel nome caro, quella portentosa sciabola, alle più tignose catapecchie che affatichino i piani regolatori destando nei folkloristi iridescenti concupiscenze. Cento sindaci deve essergli balenato un solo pensiero: «Ah! volevi bene al popolo? Ma che bravo! Fai il savio - *RR1-SF.MDF.4.250.p.0057.25*

Gadda, Il Castello di Udine, RR1, Garzanti

- 2) le lampade facevano sera e i fermenti della palingenesi tenevano i garzoni in una frequenza di canti. Ma un più angoscioso pensiero lo tenne, vedeva già tutto: vedeva la chiesa, i lumi, il tappeto, l'assessore Raspagnotti, la penna d'oro, sentiva già sull'epigastro le note basse e clamorose dell'organo, che dicevano perfetta la «felicità» sua, la felicità delle zie. Si indusse così a pensare di Luisa, lungamente, schivando d'istinto i più sgangherati tram, ricolmi allora come arnie, e i **taxis** repentini e diabolici. Quella sera, Luisa doveva aver preparato il suo centotrentacinquesimo budino di fidanzata; alla sémola, inarrivabile massaia!, sostituiva regolarmente della farina gialla di seconda qualità. Anche l'adagio della Patetica, sotto il tocco magico di quelle dita, si trasformava in un budino. E allora a lui gli germinavano dei pensieri per bene, i di cui riflessi diramavano bentosto fino ai calcagni. Ed erano ordini d'operazione ai suoi atti correttissimi di gentiluomo, preoccupato di non scivolare sul **parquet**: come gli ordini che Luisa - *RR1-SF.CDU.3.b.39.p.0226.11*
- 3) pieni d'un'ombra serena, quei cigli! e le fossette del viso! «Io sono molto ghiotto ...», arrivò a dire, «come ha veduto ...» Allora, come una mamma indulgente, ella gli depose i tre pezzi dentro la tazza, ma si capiva che se avesse voluto sei glie ne metteva anche sei, anche dodici, con egual gioia. Perché l'ospite fosse lieto. «Quando i treni sibilanti ci portano via dal paese», pensava Elio, «quanto desiderio rimane!» Fra i tram e i **taxis** velocipedastri sgattaiolavano, poi saettavano dritti contro il terrore delle dame. Ancora pochi minuti e avrebbe baciato Luisa. Elio non ragionava, se avesse ragionato sarebbe stato più calmo. Passarono degli ufficiali ed Elio ripensò, subitamente, gli anni di prima; un cocchiere imbestiato sbraitava, non vide contro chi. Suo padre era morto come può morire un colonnello di fanteria «che deve impadronirsi ad ogni costo di quota 960». Era caduto con tre pallottole nello stomaco ed egli, il giovine, non aveva avuto più pace finché non se - *RR1-SF.CDU.3.b.111.p.0228.5*

Gadda, L'Adalgisa (disegni milanesi), RR1, Garzanti

- 4) a me l'olio? Perché me son stravakàa col triciclo? Ci pensa già Lui a purgarmi dalla mattina alla sera el Barbón! , '13' ma de bon, però perchè lù l'è setàa giò bel comod in la soa cadregàscia» Il volto della benefattrice, quello sguardo, gli ritornò nel cuore. Al paragone di una certezza, di una bontà, tutto il resto non era che un carnevale di nasi, di coriandoli: gianduia, triciclo, tram, lumi verdi, **taxi** del baùscia, tutto, tutto, ragazzi, smorfiose, cappellone, padrone, Maroncelli e Giovanola & Ballabio, tutto il resto non era se non la frantumata esperienza del giorno: per un pane, per on tòkk de pan : schegge e scintille d'una precipite diavoleria. «Vuoi offrirmi un taxi, ora che sei ingegnere?», disse donna Elsa a Valerio, quando furono da basso, nell'atrio di casa. Il giovane ingegnere si turbò. L'aperto soprabito palesava eleganze. Dal taschino della giacca, - *RR1-SF.ADA.8.290.p.0450.24*



- 5) gli ritornò nel cuore. Al paragone di una certezza, di una bontà, tutto il resto non era che un carnevale di nasi, di coriandoli: gianduia, triciclo, tram, lumi verdi, taxi del baüscia, tutto, tutto, ragazzi, smorfiose, cappellone, padrone, Maroncelli e Giovanola & Ballabio, tutto il resto non era se non la frantumata esperienza del giorno: per un pane, per on tòkk de pan: schegge e scintille d'una precipite diavoleria. «Vuoi offrirmi un **taxi**, ora che sei ingegnere?», disse donna Elsa a Valerio, quando furono da basso, nell'atrio di casa. Il giovane ingegnere si turbò. L'aperto soprabito palesava eleganze. Dal taschino della giacca, oltre che il casto angoluccio d'un suo fazzoletto color albicocca, gli sporgeva un piccolo e civettuolo regolo calcolatore: ch'egli non dimenticava mai d'introdurvi, o di lasciarvi, nemmeno quando dava licenza ai fantasmi di pistoncini e di manovelle aventi lor nido nel suo bel cranio ragionato di dolicocefalo biondo, dai folli e lisci capelli - [RR1-SF.ADA.8.295.p.0450.29](#)
- 6) manocce in tasca, dondolando una gambetta arzilla sotto il globo del ventre, assaporando la propria lingua come una còtica grassa: chiuso in un gilè di pavone fatuo, «qui s'y connaît». Perché tanto dispetto? Se tutti l'ammiravano? o la desideravano, o la invidiavano? Il suo cavaliere, con soprabito primaverile normale, era un tipo normalissimo. Campione del regolo, mente quadrata, positiva, inzuppata d'entropia. '36' Un neo-ingegnere, un parente, un bravo ragazzo: nemico delle spaccate, dei **taxi**. Tutti la stavano osservando. La tribù dei Caviggioni - Perego - Lattuada - Garbagnati Ghezzi - Corbetta - Trabattoni - Gavirazzi - Santambrogio - Cavenaghi - Freguglia era al completo: e già lasciava convergere su di lei i benefici e caldi raggi d'una cordiale attenzione: o d'una ghiotta, per quanto non confessabile, comparazione. (Con le proprie e rispettive signore). Mobilitatisi i più affettuosi lorgnons, ecco ecco ecco, il suo bianco volto occupava il piano focale nella diòtrica delle «amiche», delle cugine d'età - [RR1-SF.ADA.8.573.p.0457.38](#)

Gadda, Quer pasticciaccio..., RR2, Garzanti

- 7) moje. Una inchiesta alla succursale romana della Standard Oil, «condotta personalmente dal dottor Ingravallo», confermò la circostanza del trasferimento, a Genova, stabilito già da un pezzetto, del dottor Giuliano Valdarena. S'era convenuto che dovesse partire lunedì 21 marzo: giorno prima, giorno dopo, magari. Per parte loro, non avevano che da lodarsi delle prestazioni del giovane. Un elemento piuttosto sveglio, buon parlatore quando voleva, dal fare distinto: e anche, in fondo, sì, volenteroso. Non si faceva pregare a prendere un **taxi**, a correre dietro a un cliente, a un ingegnere di quelli che sono sempre in moto, in agitazione perpetua, su e giù coi treni. Qualche mattina, o qualche pomeriggio afoso, magari ... L'età, si sa. Un po' di fiacca, certe volte, a certe giornate di scirocco: il clima degli uffici. Ma coi clienti, per lo più, la imbroccava. «Ci vuol poco,» grugnì don Ciccio fra sé e sé: «dove l'hanno a comprà la nafta! da - [RR2-QP.3.414.p.0082.35](#)
- 8) saponi, lungo le cancellate dei giardini con oblique palme al di là, gialle, strapazzate nel verno, affaticate sotto cielo alido, oltre l'ora mutevole, dai tridui certissimi della tramontana. Le fontane, la basilica di Santa Maria della Neve, e gli archi e i fornici ne le mura superstiti, i cubi di peperino e d'arenaria: memori di Tullio e Gallieno e di Liberio papa fra gli inviti delle callarostare dalle nere dita sul fornello, dal volto serio e affumato tutto grinze al commercio, e il non-invito del **tassista** di turno, imbacuccato là nel suo confessionale di vetro: del quale automedonte potrebbesi anche dire che attende (una chiamata, un ordine) se gentil ronfare non lo portasse omai a la deriva, lontan lontano da ogni meno consapevole attendere. Dopo la cantata larga e, più, dopo l'aria di chiusura della Ines, circa la benedizione che la campana di Santa Maria Maggiore avea largito al furtarello di Ascanio, «sto pupo me lo vedo io domatina,» s'era detto il Biondone: e avea liberato all'uscita quello - [RR2-QP.10.51.p.0252.21](#)



Gadda, Quer pasticciaccio (Letteratura), RR2, Garzanti

- 9) alla succursale romana della Standard Oil, «condotta personalmente dal dottor Ingràvola», confermò la circostanza del trasferimento a Genova. Era già stabilito da un pezzetto. Il dottor Valdarena, precisamente, ... s'era convenuto che dovesse partire ... mercoledì ... 21 marzo: giorno più giorno meno, d'altronde ... Per parte loro ... non avevano che da lodarsi di lui. Un giovane piuttosto sveglio, buon parlatore quando voleva, dal fare distinto ... e anche, in fondo, sì, volenteroso ... Non si faceva pregare a prendere un **taxi**, a correre dietro a un cliente ... a un ingegnere di quelli che vanno e vengono ... Qualche giorno, magari ... l'età: si sa: un po' de scarfagna ... quando cambiava l'aria. E coi clienti, per lo più, le imbroccava ... «Ci vuol poco», gruigni don Ciccio fra sé e sé: «dove l'hanno a comprà 'a nafta? da 'u broccolaro?». ... Le indovinava, sì. La concorrenza, specie negli olî per trasformatori, ... quantitativi che interessano, ... tirava - [RR2-QPL.2.1199.p.0355.2](#)

Gadda, Accoppiamenti giudiziosi, RR2, Garzanti

- 10) almeno delle cose del 1928 p. C. n.. Che Jole, poi, durante la passeggiatina, le stratte, e i repentini zampilli di Fuffi, le arrivasse quasi ogni sera all'abbordaggio, ohimè!, un «giovinotto», ma proprio un «giovinotto», di quelli proprio che non hanno altro da fare che fare lo stupido alle ragazze: che nelle cose del 1928 fosse insorta questa complicazione, i lungimiranti occhi dei portinai della cognata del conte lo avevano a poco a poco, se non proprio constatato (dati gli ippocastani, i tram, i **taxi**, date le innumerevoli ombre vagolanti abbinate sotto le fronde degli uni e dietro le spole infaticate degli altri), ma però quasi oramai divinato. Dappoiché, nelle notti di primavera, i portinai prendono il fresco sul portone di casa: e lui fuma la pipa. Ma quello che colmò la misura della costernazione pubblica, fu quando si venne a sapere chi era nientedimeno quel giovinotto: era un lontano, oh! mica tanto lontano poi!, parente del conte e quindi anche, per riverbero, della contessa, che era cognata del conte - [RR2-AG.5.1.27.p.0646.1](#)
- 11) la Virtù era uscita di casa al completo, con il decoro e il sussiego, e il parasole, richieduti dalla circostanza che era domenica. Aleggiando tutte le inesprimibili penne del Buon Esempio, della Forza di Volontà, della civile Modestia, e della Rinuncia al Mondo e alle sue Pompe. Alcuni innocenti peli barbatelli illeggiadrivano le mascelle della Virtù, che invece le risfolgoravano gli occhi d'una luce demonica, la qual gelava il sangue nelle vene de' più inciprigniti velocipedastri, de' più trasandati cavaturaccioli: allo stralucere di quelli occhi tutti i **taxi** rallentavano. Gigi, solo in casa, attendeva, in gloria de' suoi diciannove anni, l'avvento della «Educazione razionale della gioventù secondo i concetti etici moderni», che lo zio gli aveva fatto promettere per le due: e che d'ogni male, quella, lo avrebbe guarito. Perché allora sarebbe subito volato a cercar Paolo e insieme sarebbero volati a San Siro: l'Ambrosiana, stavolta, era in forma. Intanto custodiva l'austerità comitale della casa, ma sentiva, per quegli anditi e vicino a quella macchina da cucire - [RR2-AG.5.2.1041.p.0691.19](#)

Gadda, Racconti incompiuti, RR2, Garzanti

- 12) stare ancora più comodi in treno occupano sempre due posti: ma a me non me la fanno. Infatti lui ne occupava, a buon conto, tre o quattro. C'erano delle carrozze meno belle che al loro paese: là eran carrozze pulite, col sedile di panno bleu, un cocchiere paesano, ma ben messo. Qui a Milano, che orrore! Tela cerata da per tutto anche in testa al cocchiere, secca, lacera e certi ronzini! Sembrava che li tenessero in piedi le stanghe. Però c'erano i **taxis**. E bei rossi. Invece di quei bei cavalli, ploc, ploc. Ma vanno troppo presto, fanno venire il mal di mare, fanno paura. E poi il milanese è un dialetto sgarbato, primitivo, di gente rozza, che non sa dire un complimento a una donna: quando vogliono dare nel tenero, che bel faccìn, che bel bocchin, fanno ridere come degli sciocchi. Un'altra cosa che Denira non poteva sopportare 'a' era quella latrina sul ballatoio, aperta ai venti di fuori, con quel paletto, - [RR2-RAI.1.294.p.1037.12](#)



Gadda, Le meraviglie d'Italia, SGF1, Garzanti

- 13) Il subgerente dell'ufficio titoli mi credette invece piovuto dalla luna e mi chiese, per un pizzico di Convertito, un mezzo punto in più di quanto non comportasse l'evidenza solare. Adducendo il differenziale positivo della variabile; ch'era al rialzo. '2' «Cento lire», computai subito, «che è un peccato non devolvere ad opere di bene». E decisi di illuminarmi sul comportamento dell'attimo, dato che i raggi del **Sole** arrivano in terra diciotto ore dopo la partenza. '3' Ordinai la Borsa a un conduttore di **taxi**: il disco rosso dei fari, che brutto colore Dio mio!, ci bloccò tre volte ai più casalinghi santi e sante dell'ombelico metropolitano; ma arrivai in tempo lo stesso ad acchiappare per la manica il mio agente di cambio, cav. Aristide Bilancioni, proprio mentre attaccava, con le sue scarpette nere, lucidissime, la gradinata del Palazzo degli Affari. Gli sono stranamente affezionato. Le poche centinaia di lire che m'è avvenuto di veder esalare nell'azzurro ogniqualvolta deliberai avvalermi delle di lui prestazioni mi son sempre parse una cosa così - *SGF1-MDI.1.2.19.p.0031.19*

Gadda, Verso la Certosa, SGF1, Garzanti

- 14) ALLA BORSA DI MILANO Ordinai «palazzo degli affari» a un conducente di **tassi**: il disco rosso di tre semafori, che brutto colore, diobono, ci bloccò tre volte ai più casalinghi santi, e sante, dell'ombelico metropolitano: ma arrivai in tempo lo stesso ad attingere per la manica il mio agente di cambio, cavalier Aristide Bilancioni, proprio mentre iniziava l'attacco, scarpette nere lucidissime, della gradinata del Palazzo degli Affari. Gli sono stranamente affezionato. Le poche centinaia di lire che m'è avvenuto di veder esalare nell'azzurro ogniqualvolta deliberai avvalermi delle di lui prestazioni mi son sempre parse una cosa - *SGF1-VLC.5.2.p.0303.2*

Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti

- 15) NATA COL SECOLO L'automobile, nata col secolo, si inserì nello strumentale meccanico della nostra vita durante il primo decennio di esso. Re Vittorio comperò la sua prima automobile nel 1901. A Milano, circolavano alcuni **taxi** nel 1902, fra migliaia di gambe di cavalli, e carrozze lucidissime con fanaliere di cristallo molato. Sulle strade foranee, non asfaltate, le macchine spinte a 40 all'ora sollevavano «nembi di polvere» come gli dei dell'Olimpo quando discendevano nella Troade in soccorso dei rispettivi protetti. Paul Morand nel suo rapido saggio **Mille Neufcents** (anno 1900) riserva all'automobile alcune vivacissime note, non meno che al guidatore, ai proprietari, o agli utenti. Guidare una macchina al Bois de Boulogne a - *SGF1-SD.115.5.p.1195.34*
- 16) Morand sono sei capitoli, una prefazione e una ventina di illustrazioni dell'epoca: tra le vignette, alcune impagabili per gustosa comicità: «Alla testa del Progresso, il principe di Galles si arrischia in Serpollet fino a Versailles», dove il futuro Edoardo 7° siede pieno di bonomia in una elefantessa carcassona ad accumulatori, che doveva certo raggiungere i 12 km. orari; «Costume di chauffeur del 1900»: pellicce da esploratore polare, gambali di pelliccia, guanti di foca infagottano il disgraziato; questa immagine è riferibile a quella degli odierni conduttori di **taxis** parigini, i quali traversano come saette la Concorde o l'Etoile, in giacchetta e magari senza cappello, e magari in maniche di camicia. - Altre figure: «Edouard Drumond chez lui» - Emilio Zola con la bicicletta - La porta d'onore dell'Esposizione Universale, eccetera. I capitoli sono ordinati per materia e fanno un po' tutto il giro della fisiologia sociale, così alla leggera, dalla politica ai salotti letterari, dall'automobilismo nascente alla boxe, dalle mode femminili al teatro, dall'Esposizione Universale al - *SGF1-SD.7.50.p.0702.37*



Quadro		
1)	taxi	-- (7)
2)	taxi	-- (2)
3)	taxis	-- (3)
4)	* tassi	-- (1)
5)	tassista	-- (1)

Famiglia n. 2

0.004	1	Gadda, La Madonna dei Filosofi, RR1, Garzanti
0.003	2	Gadda, Il Castello di Udine, RR1, Garzanti
0.003	3	Gadda, L'Adalgisa (disegni milanesi), RR1, Garzanti
0.002	2	Gadda, Quer pasticciaccio..., RR2, Garzanti
0.001	1	Gadda, Quer pasticciaccio (Letteratura), RR2, Garzanti
0.002	2	Gadda, Accoppiamenti giudiziosi, RR2, Garzanti
0.003	1	Gadda, Racconti incompiuti, RR2, Garzanti
0.002	1	Gadda, Le meraviglie d'Italia, SGF1, Garzanti
0.002	1	Gadda, Verso la Certosa, SGF1, Garzanti
0.001	2	Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti
0.002	1	Gadda, PAGINE DI DIVULGAZIONE TECNICA, SVP, Garzanti
0.010	2	Gadda, Il palazzo degli ori, SVP, Garzanti

[CntFam] - Famiglia n. 2

Gadda, PAGINE DI DIVULGAZIONE TECNICA, SVP, Garzanti

- 17) Altri vantaggi consentiti dall'impiego di vetture **I** sono il minor logoramento dei binari ma, soprattutto, la più pronta decelerazione e la più pronta ripresa, la minor energia di frenatura e, per vetture completamente alleggerite, il frastuono minore: la vettura **I** rotola sul binario con un suo rumore sordo, con un suono che direi spento, opaco, rispetto al dannato sconvasso di certe vetture in ferro. Si sorride: ma sta di fatto che i rumori urbani e milanesi in ispecie (tram, male trombe dei **taxi**, e vergognosi organetti) costituiscono un tale attentato alla salute pubblica, specie a quella di chi svolge lavoro mentale, che essi dovrebbero ormai dar luogo a energiche reazioni di legge, dove possibile, e ad attenuazioni di fatto, dove rimediabile. Circa la durata del materiale, sembra che le costruzioni **I** durino più a lungo di quelle in ferro, e si mantengano più a lungo in condizioni migliori: soltanto fra qualche anno si avrà modo di dare giudizi definitivi al riguardo. La loro adozione nelle nostre ferrovie e - *SV(P)-PDT.6.104.p.0061.35*

Gadda, Il palazzo degli ori, SVP, Garzanti

- 18) Durante l'interrogatorio, condotto piuttosto duramente da Ingravallo, il Valdarena dice di essere salito a portineria deserta: solito «Portiere», e sgabuzzino a vetri vuoti. Lampo: la mente di Ingravallo vede la portinaia Manuela dal generale Barbezzi-°Gallo: questo in poltrona, piede fasciato: liquori e due bicchierini sul tavolino. Disposizioni riguardanti la povera salma. Il Valdarena è comunque fermato. (Carrellata.) Sale in **taxi** preceduto dal Biondone e precedendo Ingravallo. - *S(V)P-PDO.19.118.p.0963.10*
- 19) Ella glie lo aveva consegnato: busta con sigilli. Don Lorenzo ha avuto notizia del delitto, è già stato a visitare e ad impartire l'assoluzione alla salma. [Eventuale inquadratura con donnicciuola (domestica) che reca per prima in parrocchia l'annuncio, dopo averlo raccolto al portone, tra la folla, o nell'andito: la vecchietta arranca verso i Santi Quattro Coronati. Tale inquadratura può esser collocata in coda a scena 19.^a La vecchia parte dal «palazzo degli ori» quando il Valdarena, fermato da Ingravallo, sale in **taxi** col funzionario e l'agente. Viso della vecchia incuriosito, contratto nell'interesse del dramma e del racconto.] Il testamento è forse stato redatto a insaputa del marito; comunque è stato consegnato a Don Lorenzo sotto il vincolo del segreto. Don Lorenzo presume che il marito non ne sappia nulla. Aperto con procedura legale, viene letto a voce alta dal dottor Fumi, presenti Ingravallo, il Questore e Don Lorenzo. Esso beneficia molte ragazze e figliocce e domestiche e suore ed amiche, e il cugino Giuliano Valdarena, con legati notevoli - *S(V)P-PDO.21.14.p.0964.26*